

Compie ottant'anni il grande maestro tedesco del teatro, che sarà festeggiato martedì a Roma con una maratona notturna sulla sua opera artistica. «Accantonò l'imbarazzo e recito anche io»

A fianco Peter Stein gigante della regia teatrale è anche attore e regista d'opera

## IL COLLOQUIO

Il maestro del teatro mondiale Peter Stein, che compie ottant'anni oggi, analizza con lucidità il presente della drammaturgia e spiega cosa significhi oggi mettere in scena un'opera teatrale. «In Europa la crisi dei palcoscenici è evidente, sempre più pesante. C'è sempre stata ed è uno stimolo per la creatività. Ma negli ultimi anni è diventata ingestibile. Innanzitutto per i tagli alla cultura, la mancanza di sovvenzioni statali. È una piaga che mette in ginocchio la creatività; se nell'antica Grecia il teatro era sovvenzionato, come può non esserlo nel 2017?». Partendo da qui, Stein focalizza un secondo nodo: la rete. La velocità con cui si bruciano informazioni, attenzione e concentrazione, impedisce di fruire l'arte del palcoscenico.

## STILE DI VITA

«Il cambio radicale di stile di vita, l'uso del cellulare e di internet che rendono sempre accessibili le notizie, hanno causato nervosismo, isteria, mancanza di attenzione e l'eliminazione della calma necessaria per intraprendere il viaggio del teatro. Lo spettatore a teatro deve vedere, sentire, seguire; qui le emozioni crescono con lentezza, ci vuole tempo. Il teatro non ha il vento in poppa, ce l'ha contrario!». In effetti dare allo spettatore un ruolo attivo e partecipativo è stata una delle principali attrattive del teatro di Stein: dagli anni Settanta a Berlino quando fonda la *Schaubühne am Halleschen* con attori come Bruno Ganz, Jutta Lampe ed Edith Clever con cui realizzava messinscena trasgressive che hanno stravolto la struttura dello spazio teatrale, fino al 2010 con *I Demoni* («fu una produzione molto costosa») di Fëdor Dostoevskij, dove Stein in dodici ore di rappresentazione ha lasciato il segno per coinvolgimento emotivo, fedeltà testuale e ricchezza contenutistica. Tra le sue peculiarità c'è anche la continua ricerca filologica sui testi, nella convinzione che risieda lì il fulcro della rappresentazione. Ed è anche la ragione per cui ha diretto sia spettacoli tratti da pièce teatrali, che da opere letterarie. «Lavorando a lungo sul te-



# Stein

## Quando l'emozione nasce dalla lentezza

sto rispetto l'opera, e solo quando arrivo a metterlo in scena riesco a comprenderlo. Non ho la necessità idiota di fare una regia, amo mettermi al servizio dell'autore per un piacere egoistico: la sua comprensione. Da quando ho iniziato a fare questo lavoro cinquant'anni fa, per me ha sempre contato la conoscenza. Che sia Shakespeare o Racine non importa, per me conta capire cosa c'era nella mente del creatore, cosa lo ha spinto a scrivere. Senza metterli in scena non puoi svelare i valori del teatro».

Negli ultimi mesi l'attività di Stein si è concentrata sul *Riccardo II* di William Shakespeare, che sarà in scena a Roma al Teatro Argentina dal 12 al 17 dicembre: anche in questo caso il pro-

getto ha preso forma dopo un laboratorio durato cinque settimane a San Pancrazio, dove il regista ha una tenuta immersa nella campagna umbra («solo così, con del tempo a disposizione per provare, si crea una comunità, un collettivo: è insieme agli attori che si conquista il pubblico»). Per il futuro a Parigi lavorerà su una versione del *Tartufo* di Molière, ma martedì

**«CHE SIA SHAKESPEARE O RACINE NON IMPORTA: NELLA REGIA CONTA SOLTANTO CAPIRE COSA C'ERA NELLA MENTE DELL'AUTORE»**

3 ottobre è a Roma per festeggiare il suo compleanno e per offrire agli appassionati una summa della sua opera artistica. All'Accademia di San Luca a Palazzo Carpegna, per "Quartieri dell'Arte" si svolge infatti una giornata interamente dedicata al regista: la celebrazione inizia alle 18 e si protrae fino all'alba del giorno successivo. Stein prende parte al melologo *Faust Fantasia* (2000), un concerto per voce recitante e pianoforte di Arturo Anecchino il cui testo è tratto dal *Faust* di Goethe, mentre le musiche sono eseguite da Giovanni Vitaletti. «In questo modo accantonò l'imbarazzo che provo per la serata in mio onore. Mi sono chiesto ma perché festeggiare il mio declino? Invece di stare fermo faccio la

mia parte, con il concerto che abbiamo già portato in scena in Europa, con sovratitoli in tutte le lingue. Onorato per questo regalo, ridò indietro qualcosa e mi sento attivo». Dopo il concerto, nel cortile è infine prevista una doppia proiezione: prima il film *Le maratone di Peter* di Giovanni Visentin, a cui segue una non-stop di filmati tratti dagli spettacoli teatrali come il *Simon Boccanegra* del 2002, lo *Zio Vanja* del 1990, *Oresteia* di Eschilo del 1980 e il *Faust* realizzato nel 2000 all'Arena di Berlino. «Li ho scelti io tra regie di opere liriche e titoli italiani. Spero che lo spazio aperto ne faciliti la fruizione, vedremo come funzionerà!».

Valentina Venturi